

Bene sarebbe se così potesse accadere, ma conviene tener conto delle condizioni del paese. Quando in una regione si sono avverati numerosi disastri finanziari, come quelli che da qualche mese avvengono nella nostra regione, non si può chiedere al capitale privato toscano che, con piena fiducia, concorra così largamente, da poter fondare potenti istituti di credito dall'oggi al domani.

Credo piuttosto che potrebbe essere utile da parte del Governo una opportuna vigilanza per impedire una liquidazione precipitata del portafoglio delle Banche toscane, portafoglio eccellente, ma non immediatamente realizzabile: soprattutto per quello che si riferisce all'impiego di capitale, per sussidiare l'industria agraria.

Del resto mi si dice, non cominciamo ora a domandare, di uscire dall'orbita della legge. Nessuno, pel momento, chiede niente, onorevole Sonnino, ci proveremo ad uscire dalle strettezze presenti con le nostre forze; ma consenta dirle, che qualora questi sforzi riuscissero infruttuosi, ho fede ancora (tenendo conto del sacrificio che viene fatto di due importanti Istituti, per il bene generale, come si è detto) io ho fiducia nell'equità del Parlamento, che se la Toscana, per dato e fatto di questo sacrificio, si trovasse ancora in condizioni più misere delle presenti; non sarà certo un riguardo allo stretto concetto dell'applicazione della legge, che impedirà di venire in soccorso ad una nobile regione d'Italia. (*Bene!*)

Presidente. Spetta ora di parlare all'onorevole Sciacca della Scala.

Sciacca della Scala. Non dilagherò dalla questione, come ha detto il collega Farina, ma dirò poche parole sul presente disegno di legge.

Certamente non posso negare il mio voto ad una proroga di due mesi per le ragioni che hanno esposte gli onorevoli ministri nella loro relazione e che la Giunta del bilancio ha ritenuto plausibili; però ricordo all'onorevole ministro di agricoltura che il modo col quale sarà compilato il decreto che regolerà il cambio dei biglietti, dimostrerà se la legge del 10 agosto 1893 fu o no una mascherata soppressione degli altri Istituti.

Non è il caso, ora, di parlare di unicità o di pluralità delle Banche, abbiamo una legge la quale ha regolato il sistema dei di-

versi Istituti d'emissione, non posso quindi supporre che, con un'applicazione, la quale non sia consentanea agli scopi che si era prefissa la legge, si vengano a distruggere parte di questi Istituti, che la legge stessa doveva regolare.

Quindi credo che il Parlamento non possa fare a meno di concedere questa proroga, ma, ripeto, gli onorevoli ministri debbono fare in modo che il decreto che regolerà la riscontrata non venga a distruggere gli altri Istituti che, per la legge ricordata, debbono essere rispettati e regolati.

La mia voce non è certamente una voce ostile ed io spero che gli onorevoli ministri del tesoro, delle finanze e dell'agricoltura, non smentiranno la mia fiducia.

Presidente. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Boselli, ministro d'agricoltura e commercio. L'onorevole ministro del tesoro ha espresso le ragioni per le quali il Governo ha applicato la legge sugli Istituti di emissione così come era suo dovere; ha detto in qual modo si è proceduto perchè l'attuazione della legge stessa, anche nella fretta di questi pochi giorni, presentasse tutte le cautele necessarie ai supremi interessi del credito e dello Stato; ed ha fatto dichiarazioni che io, quale ministro del commercio, categoricamente confermo.

Accolgo volentieri l'invito dell'onorevole Di San Giuliano e studierò o, meglio, ripigliero lo studio di già iniziato dal mio predecessore intorno ai modi più convenienti per ripristinare nelle Province meridionali e nell'isola di Sicilia l'esercizio del credito fondiario, mercè l'opera di Istituti locali che surrogano quelli che in conseguenza della legge 10 agosto 1893, hanno cessato di funzionare.

Egli ha ricordato gentilmente il mio amore per quelle nobili contrade. Mi auguro di poter dimostrare nel provvedere ad un argomento, tanto vitale non solo per esse, ma per tutte le contrade italiane, che questo amore non è semplicemente platonico.

Il collega Farina, con quella competenza che ha grandissima in questa materia, e con molta precisione di parola, mi ha rivolto particolari domande. Egli ha chiesto che cosa io pensi intorno all'andamento di quei versamenti, che debbono costituire il nuovo capitale della Banca d'Italia.